



Depressione, forme cliniche

Gentile dottore a mia sorella è stato diagnosticato un «Disturbo depressivo minore». Cosa significa? Pensavo che la depressione fosse una sola.

Lorella

Il Disturbo depressivo può manifestarsi in diverse forme cliniche con diverso andamento. Descriviamo di seguito le più frequenti.

Episodio singolo - Questa categoria diagnostica comprende i pazienti che hanno avuto un unico episodio depressivo che si manifesta intorno ai 55-60 anni e spesso compare in relazione ad eventi esistenziali di notevole impatto emotivo o a malattie fisiche.

Disturbo depressivo ricorrente - La diagnosi di depressione ricorrente si pone quando sono presenti almeno due episodi depressivi e sono invece assenti fasi ipomaniacali. La presenza di diversi episodi di malattia separati da periodi di remissione, parziale o completa, costituisce una caratteristica essenziale dei disturbi dell'umore. Il rischio di recidiva aumenta proporzionalmente al numero degli episodi precedenti, ma è anche in relazione con l'esordio precoce, la familiarità, la presenza di disturbo distimico, la comorbilità con patologie somatiche o psichiatriche, la persistenza di fattori stressanti psicosociali o l'interruzione precoce della terapia antidepressiva. Le caratteristiche e la gravità dei singoli episodi sono variabili da paziente a paziente e l'età media d'insorgenza è intorno alla terza decade di vita. Gli episodi non curati hanno una durata media che varia da 6 a 12 mesi, mentre le cure con antidepressivi determinano la scomparsa dei sintomi nell'arco di 2-3 mesi. Circa un terzo dei pazienti con depressione ricorrente ha un temperamento di tipo depressivo con atteggiamenti di passività, insicurezza, tendenza all'introversione ed al ritiro sociale. Tali caratteristiche, presenti anche nei periodi precedenti l'inizio del disturbo, permangono dopo la risoluzione degli episodi e la loro presenza determina una prognosi peggiore in termini di ricadute e disadattamento sociale. La maggior parte dei pazienti con depressione ricorrente mostra, negli intervalli liberi, un adeguato livello di adattamento e condizioni di vita soddisfacenti.

Disturbo depressivo minore - Il Disturbo depressivo minore è caratterizzato da uno o più periodi di depressione che si differenziano da quello Maggiore per minor numero di sintomi e ridotto disadattamento, mentre sono sovrapponibili ad esso per il tipo e la durata della sintomatologia. I pazienti lamentano un notevole sforzo per svolgere le normali mansioni e riferiscono calo di interesse per il lavoro o per le attività di svago. Il disturbo provoca riduzione dell'adattamento sociale, lavorativo o familiare, senza però raggiungere livelli di grave compromissione. Tali quadri depressivi sono spesso associati a patologie mediche generali, pur non essendone la diretta conseguenza. La durata di almeno due settimane costituisce un criterio per distinguere queste forme da periodi di tristezza che normalmente si verificano in ogni individuo.

Disturbo depressivo breve ricorrente - Per la diagnosi di tale disturbo è necessario che siano presenti lo stesso numero di sintomi della Depressione maggiore, ma la durata della sintomatologia è più breve, di solito uno-tre giorni, e la frequenza è di almeno dodici episodi in un anno. Nelle donne, inoltre, le fasi depressive non si devono verificare esclusivamente in relazione al ciclo mestruale. Le oscillazioni dell'umore creano un disagio significativo ed interferiscono con l'adattamento sociale e lavorativo. Studi epidemiologici hanno evidenziato che la depressione breve ricorrente ha una eguale distribuzione tra i sessi, anche se tra le donne risulta più alto il rischio di episodi maggiori.

Salvatore DI SALVO



Risponde
Salvatore Di Salvo,
psichiatra, presidente
Associazione
Ricerca Depressione
corso Marconi 2,
Torino - 011.6699584
www.depressione-
ansia.it